

Sciopero del porto di Genova, i lavoratori presidiano i varchi. La Culmv: “Gli accordi vanno rispettati”

di **Katia Bonchi e Fabio Canessa**

05 Marzo 2021 - 8:16



Genova. E' cominciato alle 5.45 di stamani il presidio di tutti i varchi portuali in concomitanza con lo sciopero del porto di Genova, indetto da Filt Cgil, Fit Cisl e Uil trasporti dopo la lettera dei **terminalisti**.

Alle 9 i lavoratori in presidio sotto ponte Etiopia sono usciti dal varco **bloccando il traffico in lungomare Canepa** e hanno acceso alcuni fumogeni al centro della carreggiata. Al presidio hanno partecipato anche gli studenti del collettivo 16100 e alcuni rappresentanti dei circoli operai di lotta comunista. Dopo circa un quarto d'ora il blocco è stato rimosso.

Dopo circa 15 minuti il blocco è stato tolto. Una protesta simbolica perché i lavoratori non vogliono danneggiare la città in un momento delicato anche per il traffico cittadino: “Ora toglieremo il blocco” ha confermato il console della Culmv **Antonio Benvenuti** - ma a chi non rispetta i patti dobbiamo rispondere fermando il porto”.

“Per adesso presidieremo tutti i varchi del porto per fare in modo che tutti i terminal possano partecipare allo sciopero” spiega il delegato della Filt Cgil **Luigi Cianci**. “La situazione è paradossale - aggiunge riassumendo i fatti delle ultime settimane - la narrazione che viene proposta è l'esistente di una lettera in cui sostanzialmente le imprese del porto dichiarano che i lavoratori hanno estorto accordi a loro danno tramite l'autorità portuale e ora di questa lettera si nega di fatto l'esistenza”.

Proprio la negazione da parte di Confindustria dell'esistenza di questa lettera per i

lavoratori la considerano **“un’offesa all’intelligenza umana e ai lavoratori del porto”**.

Nel merito “i contenuti mettono in discussione l’organizzazione del lavoro in porto e siccome noi sappiamo che in questi anni anche durante la pandemia le imprese hanno continuato a lavorare e a fare comunque i loro utili, quella lettera l’abbiamo ritenuta un’accusa infamante alla quale i lavoratori dovevano rispondere”.

“Gli accordi in porto rimangono - dice **Gianluca Bugatti** delegato Uiltrasporti - perché li abbiamo firmati ma il clima è cambiato visto che qualcuno ha pensato che si potessero rivedere e in assenza di una mediazione siamo stati costretti a scendere in piazza e bloccare il porto”.

Al momento i lavoratori restano in presidio a ponte Etiopia e agli altri varchi mentre dalle 8 sotto Confindustria è previsto un presidio indetto dall’Usb del porto a cui alle 9.30 si dovrebbero aggiungere anche gli iscritti a Cgil, Cisl e Uil. Al presidio a ponte Etiopia partecipa anche una folta delegazione di **metalmeccanici della Fiom**.

Lo sciopero nasce come **risposta alla lettera** consegnata a mano dal presidente dei terminalisti genovesi Beppe Costa al segretario generale dell’Autorità di sistema portuale di Genova, Savona e Vado ligure, in cui **si diffida e mette in mora l’Autorità portuale per non avere vigilato sulle azioni della Culmv**, comprese le richieste di adeguamenti tariffari erogate dalle aziende alla Compagnia dal 2013 ad oggi, circa 8 milioni che sono pronti a chiedere indietro come risarcimento danni. Da ricordare che proprio a gennaio i terminalisti hanno firmato l’ultimo accordo con la compagnia unica valido per l’anno in corso e nessuno poteva immaginare che nel giro di un mese quell’accordo potesse essere messo in discussione.

Sul perché i terminalisti abbiano fatto filtrare quella lettera, scritta due mesi prima dell’accordo poi firmato con la compagnia unica il console **Benvenuti** non si esprime: “Non mi chieda perché l’hanno fatto perché non lo so - dice al microfono di Genova24 - ma si è trattato o di una lettera improvvida o pensata. In ogni caso per noi gli accordi si rispettano e noi li rispettiamo, se qualcuno ha pensato di rimetterli in discussione sa che la nostra risposta c’è e ci sarà sempre”.

“Questo è uno sciopero per il rispetto - aveva detto ieri il segretario della Filt Cgil **Enrico Poggi** - dopo il fallimento dell’ultimo tentativo di mediazione nella riunione in autorità portuale - perché quella lettera non tocca solo la Culmv ma è sintomatica di un atteggiamento che mi fa pensare che i terminalisti firmano gli accordi e poi li disconoscano”. I sindacati hanno chiesto ai terminalisti di disconoscere formalmente quella lettera: “Gli abbiamo chiesto di scrivere un documento formale di scuse disconoscendo quella lettera - spiega Poggi - e loro ci hanno risposto che visto che quella lettera per loro non ha alcun valore non c’è bisogno di disconoscerla”.

Per il coordinatore regionale della Fit Cisl **Massimo Rossi** da questa situazione “Si esce con una tavolo permanente in autorità portuale per avere una discussione continua e costante su cosa potrà essere il futuro del porto di Genova”.

“Confindustria dice: *il lavoro è un privilegio*. In questa frase che contestiamo totalmente è racchiusa la ragione per cui oggi siamo stati accanto agli uomini della Compagnia unica. Il lavoro, anche in un momento così drammatico, non è un privilegio, ma un diritto”: così il consigliere regionale **Ferruccio Sansa**. “È lo strumento che ci permette di far sentire la nostra voce nella società; è il nostro contributo alla città e al mondo in cui viviamo, oltre a

essere ovviamente indispensabile per garantire a noi e alle nostre famiglie un'esistenza dignitosa, per consentire a noi e ai nostri figli di coltivare aspirazioni e opportunità. Il lavoro contribuisce a renderci uguali. L'espressione brutale di Confindustria rivela come per qualcuno dare lavoro sia una graziosa concessione, ma rivela soprattutto poca considerazione per il contributo che i lavoratori danno all'esistenza stessa delle imprese. Il lavoro, lo ripetiamo, è un diritto: deve essere tutelato, rispettato e sicuro. Anche lo sciopero è un diritto”.

“Il lavoro è un diritto sancito dalla nostra Costituzione. Non può essere considerato un privilegio, questo innalza pericolosamente il livello della tensione che si è creata in questi giorni tra lavoratori portuali e terminalisti e dello scontro in un momento in cui si dovrebbe agire per proteggere particolarmente la pace sociale - commenta il Pd in una nota -. Il **Partito Democratico** è dalla parte dei lavoratori e dei loro diritti, a sostegno del dialogo e della concertazione tra le parti sociali. Ricordiamo che è proprio anche il lavoro dei portuali della nostra città che in questi duri mesi di pandemia ha assicurato la circolazione delle merci nel nostro Paese. E che per superare la crisi non è accettabile dover mettere in discussione accordi e diritti faticosamente raggiunti in questi anni”.